

Baseball  
Mondiale  
in Italia

Domani a Firenze primo atto del torneo  
Subito in campo l'Italia opposta  
alla nazionale spagnola. Accanto agli Usa  
è Cuba la squadra più accreditata

## Yankee contro tutti

Dodici nazioni per un'edizione dei campionati mondiali di baseball che può essere considerata la migliore di sempre. Il via sarà dato domani a Firenze con la partita Italia-Spagna. Cuba e Stati Uniti sono i favoriti della manifestazione mentre la formazione giapponese fungerà da outsider. Per gli azzurri solo un ruolo da comprimari per cercare di ripetere il quinto posto dell'edizione del 1986.

LEONARDO JANNACCI

ROMA Il presidente della Federazione Internazionale di Baseball, Bob Smith, ha definito il campionato mondiale che prende il via domani a Firenze con la partita Italia-Spagna «the finest world tournament ever», la migliore edizione mai organizzata. Effettivamente l'Italia 88 rimane la manifestazione più importante della stagione per la presenza delle nazionali maggiormente

lotta delle temibili formazioni extraeuropee Nicaragua, Portorico, Taiwan, Corea, Canada e Antille olandesi.

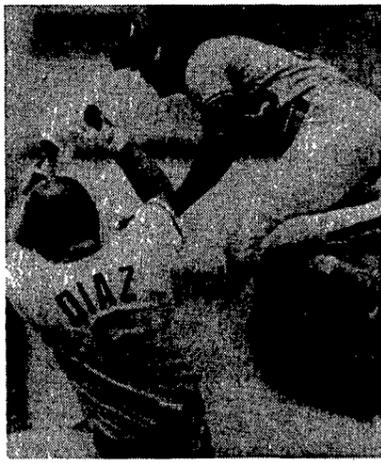
A rappresentare il baseball del vecchio continente ci saranno l'Olanda, la Spagna e, naturalmente, l'Italia. Il campionato del mondo si disputerà sui «diamanti» italiani più attrezzati: Firenze, Grosseto, Pesaro, Rimini, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Verona, Milano, Torino e Novara. La manifestazione si giocherà con il sistema del round robin che designerà le quattro semifinaliste (prima contro quarta e seconda contro terza) che si contenderanno la qualificazione alla finalissima del 7 settembre a Parma.

Gli azzurri convocati dall'allenatore Silvano Ambrosini rappresentano l'espressione migliore del baseball tricolore: dalla World Vision Parma, campionessa europea in cari-

ca, sono stati selezionati Massimo Fochi, Roberto Mari, Fulvio Valle e Gianguido Poma; dal Caffè Meseta Bologna Roberto Radelli, Bebe Messeri e Roberto Bianchi. Dalla Vape San Marino sono stati scelti Roberto Cabalisti e Beppe Carrelli mentre dalla Ronson Le noir di Rimini, campione in carica, Paolo Ceccaroli e Elio Gambuti. Vestiranno poi la maglia della nazionale italiana anche Rolando Creis, Dario Borghino, Gianmarco Costa e Marco Mazzieri della Mamoli Grosseto, Guglielmo Trinci, Ruggero Bagialemani, Claudio Cacconi della Scac Nettuno e Claudio Doninelli della Nuova Stampa di Firenze. I nostri azzurri dovranno difendere il prestigioso quinto posto conquistato nell'edizione dei Mondiali del 1986 quando realizzarono la storica impresa di sconfiggere gli Stati Uniti

per 5 a 3 grazie a due punti decisivi di Gambuti e Carrelli nell'ultimissima ripresa di gioco.

Gli appassionati del batti e corri potranno ammirare poi altre stelle in questa manifestazione intercontinentale. Nella formazione statunitense è da segnalare il lanciatore Jim Abbott che, privo della mano destra per una malformazione congenita, lancia con la sinistra delle bordate incredibili. In America questo gigante di due metri d'altezza per oltre 100 chili di peso è conosciuto e apprezzato per la potenza e la velocità della sua palla. Nella formazione cubana (la famosa «todas estrellas») saranno presenti Aicyo O'Railey e Oreste Kimdejan, maestri del fuoricampo, il formidabile catcher Juan Castro, Omar Linares e l'anziano lanciatore Rogelio



García. Nel Giappone da tenere particolarmente sott'occhio i pitcher dagli occhi a mandorla che imprimono alle loro traiettorie curve imprevedibili. Il programma completo del campionato del mondo prevede 66 partite in 15 giorni. La Rai trasmetterà numerose partite in diretta o in differita e per la prima volta il baseball sarà irradiato nei cinque continenti dai diamanti italiani. Il Mondiale ha portato una spesa piuttosto rilevante per ristrutturare o costruire gli sta-

di; è il caso dell'Europeo di Parma, rimesso a nuovo grazie a un sapiente lavoro di maquillage e del nuovo campo di Firenze costruito per l'occasione. L'ebbero complessivo è stato di 15 miliardi. Ma probabilmente ne valeva la pena se consideriamo l'importanza tecnica di tutta la manifestazione; infatti, essendo lo sport cubano assente dalle Olimpiadi di Seul, la vera finale mondiale (esclusi naturalmente gli assi statunitensi, della Major League) andrà in scena a Parma il 7 settembre.

## L'ALBO D'ORO

Anno	Sede	Vincitore
1938	Gran Bretagna	GRAN BRETAGNA
1939	Avana	CUBA
1940	Avana	CUBA
1941	Avana	VENEZUELA
1942	Avana	CUBA
1943	Avana	CUBA
1944	Caracas	VENEZUELA
1945	Caracas	VENEZUELA
1947	Colombia	COLOMBIA
1948	Managua	REPUB. DOMINICANA
1950	Managua	CUBA
1951	Messico	CUBA
1952	Avana	CUBA
1953	Caracas	CUBA
1961	Costa Rica	CUBA
1965	Cartagena	COLOMBIA
1969	San Domingo	CUBA
1970	Colombia	CUBA
1971	Avana	CUBA
1972	Managua	CUBA
1973	Avana F.E.M.B.A.	USA
1974	Managua	USA
1974	St. Perarburg A.I.N.B.A.	USA
1976	Cartagena	CUBA
1978	Italia	CUBA
1980	Tokio	CUBA
1982	Sau I.B.A.	CUBA
1982	Havana	CUBA
1986	Holland	CUBA

## SQUADRE PARTECIPANTI

AMERICA:	CUBA (Campione)
	USA
	CANADA
	NICARAGUA
	PORTORICO
	ANTILLE
ASIA:	COREA
	GIAPPONE
	TAIWAN
EUROPE:	OLANDA
	SPAGNA
	ITALIA



Il leggendario Joe Di Maggio qui ripreso con la moglie, l'attrice Marilyn Monroe

## Urlando in tribuna a fianco di Woody Allen

Da sempre il baseball fa parte della tradizione e della cultura degli Stati Uniti ed è considerato dagli inizi del secolo lo sport nazionale. Grandi campioni del passato, da Joe Di Maggio e Babe Ruth, hanno scritto alcune delle pagine più belle di questa disciplina che ha trascinato negli stadi illustri tifosi: dal presidente Roosevelt a Marilyn Monroe, da Ernest Hemingway a Woody Allen.

ROMA. Il filosofo ed educatore americano Jacques Barzun ha detto che «chi vuole comprendere il cuore e la mente dell'America farebbe meglio ad imparare il baseball; le regole e la realtà del gioco». Non c'è probabilmente una definizione più esatta di quello che rappresenta da sempre il baseball: una disciplina sportiva. Agli inizi del secolo, infatti, il baseball è

diventato lo sport nazionale e nel corso dei decenni è entrato nella cultura e nella storia di un paese che in molte occasioni è impazzito per i grandi campioni come Joe Di Maggio, Lou Gehrig, Tommy La Sorda, Ty Cobb. Il più grande di tutti è stato però considerato in America George Herman, meglio conosciuto come «Babe Ruth», che negli anni venti e trenta riuscì a porta-

re a termine 714 (7) corse all'ultima base, un record rimasto ineguagliato fino al 1974. Nel dopoguerra Joe Di Maggio, un altro degli immortali protagonisti del grande baseball di tutti i tempi, portò la sua squadra, i New York Yankees, alla vittoria in dieci campionati durante le sue undici stagioni giocate. È in quel periodo che il fascino dei «diamanti» entra nella vita di tutti i giorni degli americani. Persino il presidente degli Stati Uniti cominciò a presenziare all'apertura della stagione professionistica lanciando simbolicamente la prima palla dall'alto della sua tribuna a Washington. La prova più evidente del grande successo del baseball risultarono i film prodotti da Hollywood che avevano per tema questo sport.

Nel 1942 Gary Cooper, l'attore che in quel momento era sulla cresta dell'onda nel mondo della cellulosa, girò «L'Idolo delle folle», una toccante biografia di Lou Gehrig, sfortunato campione destinato ad una scomparsa prematura. Anche James Stewart interpretò un film sul baseball («Monty Stratton Story») mentre in epoca più recente i grandi Robert Redford («Il migliore») e Robert De Niro («Il tamburo batte lentamente») con passione resero gloria allo sport più amato dagli americani. Alle partite più importanti è poi possibile notare da sempre la presenza in tribuna di alcuni grandi personaggi della vita americana che non perdono quasi mai gli appuntamenti più importanti della Major League, fedelissimi del

batti e corri erano in passato Ernest Hemingway, Marilyn Monroe, sposata per un certo periodo di tempo con Joe Di Maggio, il presidente Franklin Delano Roosevelt. Anche Woody Allen, da sempre osservatore attento degli usi e dei costumi degli americani, confessò il suo amore per il baseball: «Amo il baseball; si sa che non deve significare nulla, è solo molto bello da guardare».

Anche gli italiani emigrati negli Stati Uniti subirono nel corso degli anni il fascino di questo sport fino a regalare alcuni dei più grandi campioni alla Major League: dai già citati Tommy La Sorda e Joe Di Maggio fino a Phil Cavaretta, Tony Larussa, Bobby Valentini, Frank Lucchesi. «Forse abbiamo sfondato nel baseball per il modo in cui siamo cresciuti a casa - racconta Cavaretta - i genitori italiani erano molto severi: dicevano qualcosa e noi la facevamo. È lo stesso abbiamo realizzato sui campi di gioco».

Per questo non è possibile smentire lo scrittore americano Roger Kahn quando affermò: «Il rugby vuol dire violenza; le corse di cavalli sono delle roulette animate mentre la boxe significa sale piene di fumo e di colpi sulle reni fino a farle sanguinare. Il tennis e il golf sono da giocare, non da ammirare. Il basket, l'hockey e gli incontri di atletica multimediali sono azione su azione un momento culminante finché le reazioni dello spettatore si affievoliscono. Solo il baseball è per i tranquilli popperig gli estivi e per gli irrefrenabili sogni americani». □ L.L.

Mondiale  
di ciclismo in Belgio

Saranno assegnati solo dieci titoli iridati, le altre nove gare in programma saranno corse alle Olimpiadi  
La mancanza di fuoriclasse condiziona lo spettacolo. I pistard costretti al ruolo di comprimari

## Piccoli campioni con le ruote a terra

Una settimana sui pedali: dalla pista alla strada

Il Giappone padrone della velocità

Ecco i primi tre classificati dei mondiali svoltisi lo scorso anno in Austria. Escludiamo dall'elenco i risultati del chilometro da fermo, della velocità donne e dilettanti, dell'inseguimento individuale, dell'inseguimento a squadre dilettanti, dell'individuale a punti dilettanti, della cento chilometri a squadre e delle corse su strada donne e dilettanti, nove specialità olimpiche che figurano nel cartellone di Seul.

**Tandem:** 1) Francia (Colas-Magno); 2) Italia (Faccini-Niccoli); 3) Cecoslovacchia (Voboril-Hargatz).

**Inseguimento donne:** 1) Twigg (Usa); 2) Longo (Francia); 3) Mayfield (Usa).

**Velocità professionisti:** 1) Tawara (Giappone); 2) Matsui (Giappone); 3) Golinelli (Italia).

**Kirin professionisti:** 1) Honda (Giappone); 2) Golinelli (Italia); 3) Inoue (Giappone).

**Inseguimento professionisti:** 1) Dorstler (Danimarca); 2) Worre (Danimarca); 3) Doyle (G. Bretagna).

**Individuale a punti professionisti:** 1) Preuler (Svizzera); 2) Doyle (G. Bretagna); 3) Ilegema (Belgio).

**Mesofondo dilettanti:** 1) Gentili (Italia); 2) Colamartino (Italia); 3) Koenigshtofer (Austria).

**Mesofondo professionisti:** 1) Huerzeler (Svizzera); 2) Clae (Australia); 3) Beiz (Rit).

**Cinquanta chilometri a squadre femminili:** 1) Urs (Jakovicva, Kibardina, Polikova, Pongovickicova); 2) Usa; 3) Italia (Bonanomi, Chippa, Bandini, Galli).

**Corse su strada professionisti:** 1) Roche (Irlanda); 2) Argenti (Italia); 3) Fernandez (Spagna).

I campionati mondiali di ciclismo sono cominciati ieri sulla pista di Gand e termineranno il 28 agosto a Renax. Dieci i titoli in palio e precisamente: velocità professionisti, tandem dilettanti, keirin professionisti, mezzofondo dilettanti, mezzofondo professionisti, inseguimento donne, inseguimento professionisti, individuale a punti professionisti, 50 chilometri a squadre femminili, gara su strada professionisti. Questo il programma iridato dal quale sono escluse le prove in calendario alle Olimpiadi di Seul.

**Pista.** Lunedì 22 agosto (ore 18): tandem dilettanti (qualificazioni), batterie, recuperi; velocità professionisti (qualificazioni); mezzofondo dilettanti (terza batteria); inseguimento donne (quarti di finale); mezzofondo professionisti (prima batteria); keirin professionisti (finale). Martedì 23 (ore 18): inseguimento individuale professionisti (qualificazioni e quarti di finale); mezzofondo professionisti (seconda e terza batteria); velocità professionisti (ottavi, recuperi e quarti di finale); inseguimento donne (semifinali e finale). Mercoledì 24 (ore 18): tandem dilettanti (semifinali); inseguimento individuale professionisti (semifinali e finale); velocità professionisti (semifinali e finale); mezzofondo dilettanti (finale). Giovedì 25 (ore 18): mezzofondo professionisti (finale); individuale a punti professionisti (finale).

**Strada.** Sabato 27 (partenza ore 10): 50 chilometri a squadre femminili sul circuito di Renax. Domenica 28 (inizio ore 10): gara professionisti su strada sul circuito di Renax, venti giri su un tracciato lungo 13,570 chilometri.

È un ciclismo impoverito, quello dei mondiali in Belgio, dalle 9 gare che non verranno disputate, perché saranno corse a Seul, e dai mali antichi del ciclismo su pista: mancanza di spettacolo e di campioni. Le maggiori speranze degli italiani sono legate alle gare su strada che si disputeranno a Renax. Sabato la 50 km femminile con il quartetto guidato da Maria Canins e domenica con la gara dei professionisti.

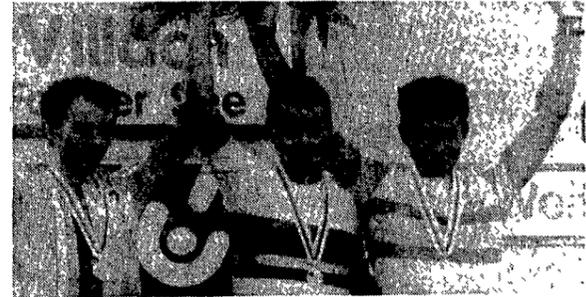
GINO SALA

GAND Il ciclismo è in Belgio per la conquista di dieci titoli mondiali, otto su pista e due su strada. Non c'è molto da vedere poiché mancano le nove gare incluse nelle Olimpiadi di Seul, perciò dovremo aspettare i risultati dei Giochi di settembre per esprimere un giudizio sui valori stagionali. Pista maggioremente povera, quindi, pista che soffre di mali antichi, di mancanza dei dirigenti e mi riferisco principalmente al settore professionistico che un tempo faceva da traino a quello dilettantistico.



Rik Van Loy

faceva propaganda coi vari Maspes, Gaiardoni, Messina, Faggin, Scherens, Harris, Schulte, Coppi, Patterson, Bevilacqua e Anquetil. Tempi in cui gli stradisti frequentavano i velodromi dando vita a confronti seguiti da migliaia e migliaia di spettatori. Oggi c'è una povertà di mezzi, di atleti, di spettacoli che viene accettata invece di essere combattuta. Non basta costruire nuovi impianti per uscire dalla crisi. È soprattutto una questione di calendari. Ho proposto e torno a pro-



Il podio iridato dello scorso anno. Al centro Roche, a sinistra Argenti, a destra il terzo classificato

porre una visione generale del ciclismo, cioè meno corse su strada (giusto come negli anni di Coppi) e più prove su pista con meccanismi che riporterebbero sugli spalti il grande pubblico, con sfide nazionali e internazionali che darebbe-

ro allo sport della bicicletta più credibilità, più completezza. Nascerebbero così gli specialisti del tondino e andiamo cercando e avremmo un gruppo più scattante, più sicuro, ben sapendo che la confidenza, la dimestichezza con

gli anelli affina lo stradista. Ricordo le parole di Felice Gimondi mezz'ora dopo il trionfo nel campionato mondiale di Barcellona '73: «Ho vinto a gomiti larghi, ho battuto Maertens con l'astuzia del seigneurista. Cose imparate al Pala-

sport di Milano...». Insomma, è più che mai urgente un cambiamento di rotta, ma dai «capocchia» riuniti a congresso nel lussuoso albergo di Gand c'è da aspettarsi poco o niente. Non sono uomini di parola. Troppa chiacchiere, troppe promesse e nessun fatto. Ieri, intanto, l'apertura dei campionati. Quali le nostre speranze su pista? Da tre anni perdiamo quota: sette medaglie nell'85, cioè nell'86, cinque nell'87, cioè l'oro e l'argento di Gentili e Colamartino nel mezzofondo dilettanti, l'argento e il bronzo di Golinelli nel keirin e nella velocità professionisti, l'argento di Nicotri-Faccini nel tandem, un bottino non esaltante, ma tutto sommato soddisfacente e nelle serate di oggi, domani, mercoledì e giovedì vedremo come siamo messi, se riusciremo a mantenerci sugli stessi livelli oppure perderemo ancora qualche

posizione. Maggior interesse, naturalmente, per i campionati su strada in programma a Renax. Sabato prossimo la Cinquantina chilometri a squadre femminili dove saremo in campo con un quartetto guidato da Maria Canins, una gara dove l'anno scorso le azzurre hanno ottenuto la medaglia d'argento dei professionisti, grandi di manovre con gli olandesi in cima al pronostico, come scrive Alfredo Martini, ma in un ciclismo con tante meteore e pochi campioni può succedere di tutto. È una lotteria dalla quale potrebbe uscire anche un numero italiano.

## Renax, un tradimento lungo 25 anni

I campionati del mondo di ciclismo tornano in Belgio dopo 13 anni, a Renax, dove erano già stati disputati 25 anni fa. In quell'occasione vinse un gregario, Behey, che batté in volata il grande favorito, Rik Van Loy. Venticinque anni di polemiche. Van Loy, infatti, ha sempre sostenuto che il suo gregario lo ingannò, dicendo che aveva i crampi, ma poi lanciò lo sprint e lo vinse trionfalmente.

GAND. Per l'ottava volta il Belgio organizza i mondiali di ciclismo. Si ricordano infatti i trionfi di Alfredo Binda a Liegi (1930), di Jean Aerts a Floreffe (1935), di Brick Schotte a Morsiede (1950), di Rik Van Steenberghe a Waregem (1957), di Benoni Behey a Renax (1963), di Harm Ottenbros a Zolder (1969) e di

Hennie Kuiper a Vvoir (1975). E quest'anno si torna a Renax a distanza di 25 anni. Già, è passato un quarto di secolo dal memorabile sprint che oppose due uomini di casa, il celebre Van Loy e il giovane Behey Memorabile per il suo epilogo e per le sue polemiche. Venticinque anni di controversie Behey non aveva forse

detto di avere i crampi quando Van Loy gli chiese di lanciare lo sprint? Alto tradimento da parte di un gregario al servizio dell'imperatore di Herentals oppure quel giorno Behey era stato semplicemente il migliore? Ancora oggi Rik Van Loy si lamenta di essere stato defraudato del suo terzo titolo mondiale e dice: «Tutto quello che dovevo fare era trovarmi in testa alla corsa nel finale e così è stato. Ma nell'ultimo giro è scappato Anquetil. Ho sputato l'anima per andarlo a prendere con grande tempestività...».

Arriva lo sprint e Van Loy abbandona la sua linea per tuffarsi letteralmente verso la sinistra. «Ancora non abba-

stato detto di fare...». Naturalmente Behey mantiene la sua versione dei fatti. «Ho fatto correttamente il mio lavoro di gregario. Non spettava a me andare a prendere tutti per tutta la corsa e tuttavia ho bloccato diverse fughe. Nel penultimo giro ho dovuto cambiare la ruota e mi ci è voluto mezzo giro per recuperare. All'ultima curva mi sono trovato all'altezza di Rik e lui mi ha chiesto di lanciare lo sprint. Ho pensato che se partivo in quel punto perdevvo le possibilità di andare sul podio. Puntavo al secondo o terzo posto. È vero che ho detto a Rik che non potevo aiutarlo perché avevo i crampi. Spera-

vo comunque di conservare le forze per una piazza d'onore. Ero convinto che in ogni modo Van Loy avrebbe vinto. Ero dunque alla sua ruota. Mi sono detto: quanto parte? Poi mi sono reso conto che era alla fine delle sue forze. Giunto con tanta altezza, Rik ha cercato di chiudere il varco. Si è lanciato verso sinistra. L'ho respinto, ma non l'ho ingannato. Sono stato obbligato per non cadere. Ho vinto, sono diventato campione del mondo per qualche centimetro di differenza. Non l'avrei mai sognato».

Così Renax è entrata nella storia del ciclismo, così anno dopo anno continua il bisticcio Van Loy Behey. □ G.S.